



enziare e chiudere la mia attività commerciale e adesso sono disoccupati».

A Messina c'è pure Giorgio Morana, agricoltore di Pachino: «Sono qui, nonostante con questa protesta possa dire addio al mio ultimo raccolto, ma non è più possibile andare avanti». Perché si protesta anche contro la grande distribuzione: «Noi spendiamo per produrre i pomodori 1,20 euro, loro li comprano a 1 euro e 40. Così non ce la facciamo più». Autotrasportatori, pescatori, agricoltori e disoccupati di ogni genere, per questo qualcuno inneggia: «La rivolta parte dalla Sicilia, e non si fermerà». E potrebbero aver ragione: «Oggi si è estesa anche in Calabria», spiega Rosa Cassata del movimento dei

L'ultradestra

A cavalcare la rabbia ci sono anche esponenti di Forza Nuova

Forconi di Messina. Una protesta che se da un lato infiamma gli animi più esasperati dall'altro provoca polemiche perché la spinta alla protesta potrebbe essere arrivata dai partiti e uno in particolare: Forza nuova.

LE POLEMICHE

Ipotesi rigettata da Cassata: «Io sono socialista, di sinistra. Ma purtroppo la sinistra percepisce male questa protesta. Sono in politica da lungo tempo e non cado in simili inganni, nessuno aderisce con simboli di partito. Queste polemiche sono innescate da chi vuole indebolirci. Le nostre rivendicazioni però sono chiare: defiscalizzazione e abbassamento del costo dei carburanti. La Sicilia produce il 30% del petrolio e ne raffina il 40 di tutto il Paese. Le province che ospitano le raffinerie e i centri petrolchimici sono luoghi in cui le persone si ammalano di tumore. Nel frattempo la situazione economica dell'isola costringe a casa almeno 9mila pescatori».

«Una protesta che nasce da un disagio effettivo: l'agricoltura è in grandissima difficoltà, per esempio, ma le modalità sono inaccettabili e le rivendicazioni troppo generiche, infine certamente inquieta la presenza di elementi di Forza nuova», sostiene Filippo Panarello, deputato regionale del Pd. Ma la polemica riguarda anche l'Mpa, il partito del Presidente Raffaele Lombardo: «Finora non ci risulta, e sarebbe ben strano che il governo regionale avallasse una protesta che ha determinato una reazione molto forte da parte delle forze sociali da Confindustria alla Coldiretti, ai sindacati», conclude Panarello. ♦

La benzina vola e segna il record. Un litro arriva a costare 1,841 euro



Foto di Franco Silvi/Ansa

Senza sosta l'aumento del prezzo dei carburanti alla pompa

È durata soltanto un giorno la tregua, poi i prezzi hanno ripreso a correre. Ieri è stata raggiunta la punta massima di 1,841 euro al litro, nonostante il rafforzamento della moneta europea sul dollaro.

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

La corsa continua, per la disperazione dei consumatori. Ieri i prezzi dei carburanti hanno fatto registrare il quinto rialzo consecutivo nel giro di nemmeno quindici giorni, raggiungendo punte massime da 1,841 euro al litro. È quanto emerge dal monitoraggio di quotidianoenergia.it in un campione di stazioni di servizio rappresentativo della situazione nazionale. Ed il peggio potrebbe ancora venire.

La tregua sui prezzi dei carburanti alla pompa è così durata solo un giorno, il martedì scorso. E questo nonostante le quotazioni dei prodotti raffinati siano scese, soprattutto in virtù del rafforzamento dell'euro sul dollaro, passato da 1,266 a

IL CASO

Tirrenia-Cin: l'Antitrust europea ferma l'operazione

■ Stop dell'antitrust Ue al dossier Tirrenia-Cin: la Commissione ha infatti deciso di avviare un'indagine approfondita sulla prevista acquisizione del controllo di un ramo del gruppo Tirrenia, di proprietà statale, da parte di Compagnia Italiana di Navigazione. Alla luce dei risultati dell'indagine preliminare di mercato, infatti, la Commissione «ha espresso serie preoccupazioni sulla conformità dell'operazione alle norme in materia di concorrenza, in particolare perché le parti in causa detengono congiuntamente quote di mercato molto elevate - ove non una vera e propria posizione di monopolio - su numerose rotte marittime italiane», in particolare verso la Sardegna. La Commissione ha ora tre mesi di tempo per decidere in via definitiva se la concentrazione proposta è tale da ostacolare la concorrenza effettiva all'interno dello Spazio economico europeo (See).

1,279. Il prezzo internazionale della benzina si è attestato a 980 dollari la tonnellata (+3), pari a 579 euro per mille litri (-4), quello del gasolio a 977 dollari la tonnellata (-6), pari a 645 euro per mille litri (-10).

EFFETTO DOMINO

La Cia (Confederazione italiana agricoltori ndr) ha fatto notare come ormai il prezzo della benzina abbia di fatto doppiato quello medio di un litro di latte (80 centesimi) e sia addirittura cinque volte superiore al prezzo alla stalla pagato agli agricoltori (35 centesimi al litro). Ma i raffronti con i prodotti agroalimentari si sprecano: con il record di oggi, il prezzo di un litro di benzina arriva a superare il costo medio di 1 kg di arance (1,80 euro) o di 1 kg di pasta di semola di grano duro (1,70 euro) o anche di una confezione da sei di uova di gallina (1,53 euro).

La Coldiretti ha calcolato invece l'incidenza dei costi sulle principali attività agricole: «Nel giro di un

I consumatori

«Il governo si muova rapidamente e liberalizzi il settore»

anno il costo dei carburanti agricoli è aumentato del 58 per cento, con effetti pesanti sul costo della varie operazioni che si effettuano in campagna. Per arare un campo di dimensioni medie un agricoltore spende oggi 150 euro in più rispetto a un anno fa. Per chi semina il rincaro è stato di 120 euro così come per la trebbiatura dei cereali». Le principali associazioni dei consumatori, riuniti nel Casper (Comitato contro le speculazioni e per il risparmio) chiedono al governo Monti «di adottare rapidamente e in modo completo le liberalizzazioni nel settore carburanti che potrebbero comportare un risparmio annuo di almeno 300 euro, grazie alla riduzione dei prezzi alla pompa e, indirettamente, con il ribasso dei prezzi dei prodotti trasportati».

Ed in questo senso arrivano le prime aperture da parte del governo. Secondo quanto previsto dalla bozza delle liberalizzazioni, i gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore. Inoltre ci sarebbe la possibilità di «aggregazioni di gestori di impianti di distribuzione» e di vendere anche prodotti di alimentari e bevande, quotidiani e periodici e tabacchi. ♦